

NOTIZIE SULLA EMIGRAZIONE E SUL LAVORO

ITALIA

Le necessità dell'espansione italiana. — S. E. Mussolini, intervistato dal corrispondente italiano della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, ha richiamato ancora una volta l'opinione pubblica straniera sulle necessità espansionistiche italiane: « *La vita dei popoli, egli ha detto, si sviluppa a spirale: popoli ricchi diventano poveri, popoli poveri diventano ricchi. L'Italia segue una linea ascendente. Alcuni popoli vogliono consacrare quanto possiedono al sole. L'Italia chiede che gli altri riconoscano la sua imperiosa necessità di sole e di terra. Se non lo facessero, l'Italia sarebbe costretta a far valere i propri diritti. Ma io non credo che gli altri lasceranno le cose venire a questo punto.* ».

Il regolamento sull'igiene generale del lavoro. — Nella seconda metà di novembre si è riunito il Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale per discutere vari ed importanti argomenti, tra i quali merita di essere segnalato l'esame dello schema definitivo del regolamento sull'igiene generale del lavoro, che aveva come relatore S. E. De Michelis, Commissario generale della emigrazione.

Il regolamento ritornava all'esame del Consiglio, dopo aver avuto tutto un nuovo inquadramento e tutta una nuova sistemazione delle sue disposizioni per opera della Commissione — composta da S. E. De Michelis, presidente, e dei signori On. Borriello, On. Rossoni, Ing. Targetti, Comm. Cacciari, On. Martelli, On. Pavoncelli, On. Bifani, Ing. Tarlarini, assistita dagli esperti Loriga e Messa e dal Direttore del Lavoro Comm. Giordani, — che era stata nominata dal Ministro. La Commissione ha avuto di mira la doverosa tutela verso i lavoratori con le possibilità dell'industria e la necessità di dare al regolamento quell'elasticità che sembra necessaria per poter comprendere in una stessa regolamentazione le aziende più disparate per importanza e per natura.

È da tener presente a proposito del campo di applicazione delle disposizioni del regolamento che il sistema seguito nel rior-

dinamento di esso non è stato già di fissare tale campo di applicazione in modo generale per tutte le aziende in un articolo di carattere introduttivo, ma, definito in tale articolo il concetto di azienda nel suo complesso, di rimandare ai vari articoli le limitazioni e le eccezioni che sono sembrate necessarie di introdurre a tale concetto e di precisare così, in occasione della regolamentazione dei singoli argomenti, l'estensione e i limiti delle norme relative.

Nell'insieme il nuovo schema, pur senza trascurare le esigenze dell'igiene, appare adattabile senza grandi aggravii alle possibilità delle varie aziende e anzichè essere d'intralcio potrà efficacemente contribuire al progresso economico, che è condizionato non solo alla difesa degli interessi della produzione ma anche alla tutela della salute dell'operaio che vi concorre.

Nello schema le opportune deroghe introdotte ai singoli articoli ed affidate al prudente arbitrio dell'Ispettorato del lavoro, le facoltà che ad esso sono state date per fare delle prescrizioni tutte le volte che vi possa essere pericolo di grave pregiudizio alla salute dei lavoratori, le disposizioni transitorie proposte perchè le aziende abbiano tutto il tempo necessario per uniformare i loro impianti agli obblighi cui saranno tenute, la facoltà data al Ministro dell'Economia Nazionale di sospendere l'applicazione di quelle norme che a causa di condizioni contingenti si presenti particolarmente gravosa, tolgono al regolamento quella rigidità che era stata lamentata negli schemi precedenti e gli conferiscono quella *snellezza* che permetterà di adattare le varie norme anche alle piccole aziende e che consentirà di salvaguardare in ogni caso gli interessi generali della produzione e di tutela e nello stesso tempo quelli particolari dell'igiene del lavoro.

Il Consiglio, dopo brevi dichiarazioni di S. E. De Michelis, ha approvato lo schema proposto.

Tale schema — che consta di 62 articoli — contiene disposizioni alla cui osservanza sono soggette le aziende industriali, commerciali ed agricole che impiegano nel lavoro persone retribuite a salario, od a cottimo, o ad opera, o sotto qualunque altra forma, ed esclude le aziende gestite dall'esercente col solo aiuto dei membri della famiglia con lui conviventi.

Sono comprese fra le aziende soggette all'osservanza delle disposizioni del regolamento anche quelle esercitate dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni, dai Consorzi e da altri enti pubblici e gli opifici e i laboratori annessi sia a case di salute sia ad ospizi, ospedali ed altri istituti pubblici di beneficenza, nonchè quelli annessi alle case di pena ed ai riformatori.

Le disposizioni del regolamento non si applicano invece alle navi, nonchè ai lavori sotterranei delle cave, delle miniere e delle gallerie, eccezione fatta nei riguardi di detti lavori delle disposizioni relative ai paesi di cui possono essere gravati i fanciulli.

Le disposizioni contenute nel regolamento si dividono in due parti: la prima è relativa alle aziende industriali e commerciali, la seconda alle aziende agricole.

Le disposizioni relative alle aziende industriali e commerciali riguardano: l'obbligo di segnalare ai lavoratori l'uso di sostanze nocive e di conservar queste convenientemente; l'obbligo di tenere cassette di pronto soccorso, camere di medicazione e di fornire l'assistenza medica ai lavoratori; le condizioni di ambiente in cui deve eseguirsi il lavoro; la difesa dell'aria e dell'acqua da inquinamenti; la pulizia dei locali; l'obbligo dei refettori; la forma delle nuove costruzioni. Le disposizioni relative alle imprese agricole chiariscono che le norme del regolamento si estendono alle imprese agricole a carattere industriale, non a quelle gestite dal proprietario e dalla sua famiglia. Gli articoli seguenti stabiliscono particolareggiate norme per l'igiene delle abitazioni, dei dormitori, delle stalle, delle concimaie, degli acquai e delle latrine, e per la provvista, la conservazione e la distribuzione dell'acqua potabile.

I funzionari incaricati della vigilanza hanno la facoltà di visitare in qualsiasi momento ed in ogni parte i luoghi di lavoro e le relative dipendenze, di sottoporre a visita medica il personale occupato e inoltre di chiedere all'esercente, al personale dirigente ed a quello dipendente tutte le informazioni, non escluse quelle sui processi di lavorazione, che ritengano necessarie per l'adempimento del loro compito.

Nulla è innovato per quanto riguarda la competenza delle Autorità sanitarie nell'applicazione dei provvedimenti relativi alla tutela dell'igiene e della sanità pubblica.

Le risultanze finanziarie dell'Assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione nel suo primo quadriennio di applicazione in Italia. — A cura della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali — cui è stata affidata, col R. Decreto 30 dicembre 1923, n. 3158, ed a partire dal 1° gennaio 1924, la gestione dell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria — sono stati recentemente pubblicati i rendiconti per gli esercizi finanziari dal 1° gennaio 1920 al 31 dicembre 1923 del soppresso Ufficio Nazionale per il collocamento e la disoccupazione e delle Casse di assicurazione da esso dipendenti, rendiconti che consentono di valutare sotto più di un aspetto le risultanze date da questa importante assicurazione sociale nel suo primo quadriennio di applicazione e di trarre qualche utile deduzione conclusiva.

Come è noto, i primi provvedimenti adottati in Italia contro la disoccupazione risalgono all'inizio della crisi post-bellica ed ebbero lo scopo di favorire l'avviamento al lavoro e di aiutare transitoriamente i disoccupati *con sussidi interamente a carico*

dello Stato. A tal fine vennero istituiti l'Ufficio Centrale per il collocamento e l'Ufficio temporaneo per i sussidi di disoccupazione.

La soluzione provvisoria escogitata nell'urgenza delle prime manifestazioni della crisi di disoccupazione non poteva però, evidentemente, mantenersi oltre senza grave danno per le finanze dello Stato: col Decreto-legge 19 ottobre 1919, n. 2214, si provvede perciò al riordinamento dei servizi del collocamento ed alla istituzione dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione.

Per il funzionamento dei nuovi servizi si costituirono:

a) al centro: l'Ufficio Nazionale per il collocamento e la disoccupazione (nel quale vennero assorbiti l'Ufficio Centrale di collocamento e l'Ufficio temporaneo per i sussidi di disoccupazione, precedentemente istituiti);

b) alla periferia: le Giunte provinciali per il collocamento e la disoccupazione incaricate della amministrazione delle Casse miste obbligatorie di assicurazione contro la disoccupazione istituite in ciascuna provincia. Alla periferia, inoltre, l'assicurazione poteva essere esercitata anche da Casse professionali istituite da organizzazioni di mestiere o di comune accordo tra datori di lavoro e lavoratori.

Prima di procedere oltre, giova ricordare che l'istituzione dell'Ufficio Nazionale per il collocamento fu dovuto all'iniziativa di S. E. De Michelis, il quale presiedette alla sua attività e diede fervida e consapevole opera all'elaborazione delle disposizioni legislative che regolano la complessa materia della disoccupazione. Queste furono a suo tempo qui riportate.

* * *

Nella impostazione dei bilanci consuntivi e dei conti patrimoniali sono state assai opportunamente distinte le risultanze delle Casse miste provinciali e delle Casse professionali da quelle del Fondo Nazionale.

BILANCI DELLE CASSE PROVINCIALI MISTE E DELLE CASSE PROFESSIONALI.

Entrate.

A) *Contributi assicurativi.* — Le somme introitate nel quadriennio 1920-1923 pei contributi assicurativi ammontano complessivamente a L. 355.729,756.47, suddivise per esercizio come segue:

Esercizi finanziari	Contributi assicurativi introitati		
	da Casse miste provinciali	da Casse professionali	Totali
1920-21 (18 mesi)	L. 102.790.179,88	17.565.561,33	120.355.741,21
1921-22 (1 anno)	» 70.388.810,62	15.590.395,82	85.968.206,44
1922-23 (1 anno)	» 80.390.113,11	19.462.839,90	99.852.953,01
2° semestre 1923	» 38.379.576,54	11.173.279,27	49.552.855,81
Totali . . .	L. 291.937.680,15	63.792.076,32	355.729.756,47

Il contributo medio giornaliero versato per gli assicurati in ciascun esercizio è stato il seguente :

nell'esercizio 1920-21	L. 0.15.67
» 1921-22	» 0.16.14
» 1922-23	» 0.16.29
nel 2° semestre 1923	» 0.16.24

Il numero dei contributi riscossi, ragguagliati a giornate, è stato il seguente :

nell'esercizio 1920-21 (18 mesi) contributi giornalieri N.	765.599.358
» 1921-22 (12 mesi) » » »	532.363.617
» 1922-23 (12 mesi) » » »	612.835.426
» 2° semestre 1923 » » »	305.081.458

Totale N. 2.217.879.859

Di questi contributi il 76.57 % (contributi n. 1.698, 194,432) è stato introitato a mezzo di marche ed il 23.43 % (contributi numero 519,685,427) a mezzo di altri sistemi. In quest'ultima percentuale sono compresi anche i contributi di competenza delle Casse professionali.

B) *Sovvenzione del Fondo Nazionale.* — Le sovvenzioni ricevute dalle Casse miste provinciali e dalle Casse professionali sono indicate, per esercizio finanziario, nel seguente prospetto :

Esercizio finanziario	a Casse miste provinciali	Sovvenzioni liquidate a Casse professionali	Totali
1920-21 (18 mesi) L.	—	47.522,97	47.522,97
1921-22 (12 mesi) »	5.671.165,03	4.196.024,93	9.867.189,96
1922-23 (12 mesi) »	1.978.353,55	1.360.702,81	3.339.056,36
2° semestre 1923 »	102.423,34	—	102.423,34
Totali . . . L.	7.751.941,92	5.604.250,71	13.356.192,63

C) *Interessi e proventi diversi.* — Gli interessi ricavati dall'impiego dei fondi disponibili ammontarono :

a L. 11,162,148.42 per le Casse miste provinciali,
 ed » » 1,524,144.42 » » » professionali,
 e cioè a L. 12,686,292.84 in complesso.

Le contravvenzioni elevate nel quadriennio per le quali furono pagate oblazioni, multe e ammende, diedero un gettito :

di L. 2.161,659.13 per le Casse miste provinciali,
 e » » 72,285.05 » » » professionali,
 e cioè di L. 2,233.944.18 in complesso.

Altri notevoli proventi furono inoltre realizzati dalle Casse miste e da quelle professionali nei seguenti titoli :

Titoli	Casse miste provinciali	Casse professionali	Totali
Ricavo vendita tessere . L.	3.112.434,59	116.775,58	3.229.210,17
Ricavo vendita stampati »	8.221,63	1.032,45	9.254,03
Ricuperi diversi »	149.675,96	585.853,58	735.529,54
Entrate straordinarie . . »	4.713.231,41	448.562,47	5.161.793,88
In complesso L.	7.983.563,59	1.152.224,03	9.135.787,62

La somma di L. 4,713,231.41 che figura nelle entrate straordinarie delle Casse miste provinciali rappresenta l'effettuato rimborso delle spese di gestione e di amministrazione che le Casse stesse avevano anticipato per servizio di erogazione dei sussidi in regime transitorio a carico dello Stato.

Uscite.

A) *Sussidi di disoccupazione.* — Le somme pagate nel quadriennio 1920-1923 per sussidi di disoccupazione in regime assicurativo ammontano complessivamente a L. 158,763,331.57 ripartite come segue:

Esercizi finanziari	Sussidi di disoccupazione pagati		
	da Casse miste provinciali	da Casse professionali	Totali
1920-21 (6 mesi) . L.	5.066.945,33	2.003.274,75	7.070.220,08
1921-22 (12 mesi) »	62.589.860,08	21.966.275,19	84.556.135,27
1922-23 (12 mesi) »	42.026.281,27	8.131.909,90	50.158.191,17
2° semestre 1923. »	14.578.546,55	2.400.238,50	16.978.785,05
Totali L.	124.261.633,23	34.501.698,34	158.763.331,57

Poichè un assicurato non poteva percepire il sussidio di disoccupazione se non aveva versato, nell'ultimo biennio, almeno 24 contributi quindicinali si comprende come l'erogazione dei sussidi in regime assicurativo abbia avuto inizio soltanto col 1° semestre del 1921.

Le domande di sussidio accolte nel quadriennio salirono :

- a N. 714,921 per le Casse miste provinciali,
 - ed » » 199,984 » » » professionali,
- e cioè a N. 914,905 in complesso.

Le giornate di sussidio liquidate nel quadriennio raggiunsero il numero :

- di 34,969,394 per le Casse miste provinciali,
 - e » 9,712,036 » » » professionali,
- e cioè di 44,681,430 in complesso.

B) *Quote dei contributi versate al Fondo Nazionale.* — Le quote dei contributi, versate nella misura del 10 % al Fondo Nazionale per la disoccupazione, ammontano complessivamente nel quadriennio a L. 35,572,245.48, così suddivise per esercizi e per Casse:

Esercizi finanziari	Quote dei contributi assicurativi versate al Fondo nazionale per la disoccupazione		
	da Casse miste provinciali	da Casse professionali	Totali
1920-21	L. 10.279.016,73	1.756.556,03	12.035.572,76
1921-22	» 7.037.780,64	1.558.311,97	8.596.092,61
1922-23	» 8.039.010,98	1.946.283,93	9.985.294,91
2° semestre 1923. »	3.337.957,37	1.117.327,83	4.955.285,20
Totali	L. 29.193.765,72	6.378.479,76	35.572.245,48

C) *Spese di gestione e di amministrazione.* — Le spese di gestione e di amministrazione pel funzionamento delle Giunte provinciali per il collocamento e la disoccupazione, delle Casse miste provinciali e di quelle professionali ammontarono, per l'intero quadriennio a L. 29.098,641.91 così suddivise:

Esercizi	Casse miste provinciali	Casse professionali	Totali
1920-21 (18 mesi) L.	6.108.646,45	701.118,91	6.809.765,36
1921-22 (12 mesi) »	6.448.774,92	2.030.068,58	8.478.843,50
1922-23 (13 mesi) »	7.737.896,89	2.388.682,75	10.126.529,64
2° semestre 1923. »	2.817.162,98	866.340,43	3.683.503,41
Totali	L. 23.112.481,24	5.986.160,67	29.098.641,91

D) *Uscite diverse.* — In detta categoria si possono raggruppare — per l'intero quadriennio — le seguenti voci:

Voci	Casse miste provinciali	Casse professionali	Totali
Quote importo obbligazioni, multe, ecc. versate al Fondo Nazionale o ad altre Casse .	L. 1.115.155,67	—	1.115.155,67
Aggio e percentuali ai rivenditori marche e tessere	» 4.857.814,85	6.721,28	4.864.536,13
Contributi agli organi erogatori dei sussidi »	1.588.563,93	680.182,48	2.268.746,41
Spese straordinarie (mobili, macchine ecc.) »	1.461.400,05	769.866,31	2.231.266,36
Versamenti ad altre Casse per fusioni	—	437.486,85	437.486,80
Perdite	» 93.228,32	311.096,03	404.324,35
Totali	L. 9.116.162,82	2.205.352,90	11.321.515,72

La somma di L. 93,228,32, che figura alla voce « Perdite » per le Casse miste, non costituisce una vera e propria perdita. Trattasi, infatti, prevalentemente di compensi concessi ad uffici postali per reintegrarli di perdite subite per furti di marche. La perdita di L. 311,096.03 che figura invece per le Casse professionali dipende da svalutazioni, ammortamenti, deperimenti, ecc.

Riepilogando, le risultanze di gestione nel quadriennio 1920-1923 delle Casse miste e di quelle professionali presentano, pertanto, il seguente quadro :

	Casse miste provinciali	Casse professionali	Totali
<i>Entrate</i> . . .	L. 320.996.993,21	72.144.980,53	393.141.973,74
<i>Uscite</i> . . .	» 185.684.043,01	49.071.691,67	234.755.734,68
<i>Attività</i> . . .	L. 135.312.950,20	23.073.288,86	158.386.239,06

Osservasi :

- a) che le Casse miste provinciali hanno chiusa la loro gestione con un'attività pari al 42.15 % delle loro entrate ;
- b) che l'attività delle Casse professionali risulta invece nella proporzione del 31.98 % dei loro introiti ;
- c) che in complesso, nel quadriennio 1920-1923, le Casse miste provinciali e quelle professionali hanno avuto un'eccedenza delle *entrate* sulle *uscite* pari al 40.29 % delle prime.

BILANCI DEL FONDO NAZIONALE PER LA DISOCCUPAZIONE.

Esaminando i bilanci delle Casse miste e professionali, si è già accennato a più di una voce contenuta nei bilanci del Fondo Nazionale.

Diamo appresso, pertanto, un riassunto delle *entrate* affluite al Fondo stesso (come subito dopo faremo per le *uscite*), soffermandoci brevemente soltanto su quelle voci che meritano qualche chiarimento.

Entrate del Fondo Nazionale :

Contributi assicurativi versati dalle Casse . . .	L.	35,572,245.48
Contributo dello Stato (2 annualità) . . .	»	80,000,000 —
Interessi e profitti sui fondi	»	11,528,017.09
Proventi pene pecuniarie	»	1,057,911.58
Rimborsi e ricuperi vari.	»	1,657,906.89
Totale . . .	L.	129,816,081.04

Uscite del Fondo Nazionale :

Sovvenzioni alle Casse miste e professionali	L. 13,356,192.63
Spese di gestione e di amministrazione	» 3,876,490.76
Spese generali e di impianto (mobili, ecc.)	» 79,577.75
Perdite	» 20,638.98
Totale	L. 17,332,900.12

L'attivo residuo al 31 dicembre 1923 presso il Fondo Nazionale si ritrae quindi dalle seguenti cifre :

<i>Entrate</i>	L. 129,816,081.04
<i>Uscite</i>	» 17,332,900.12
<i>Attivo</i>	L. 112,483,180.92

* * *

In definitiva, pertanto, l'attività complessiva dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione al 31 dicembre 1923 risulta dal seguente specchio :

Attivo delle Casse miste provinciali	L. 135,312,950.20
» » » professionali	» 23,073,288.86
» del Fondo Nazionale	» 112,483,180.92
<i>Attività complessiva</i>	L. 270,869,419.98

Detta attività sale, poi, se si tien conto del valore dei mobili e delle macchine esistenti presso le singole Casse e l'Ufficio Centrale (pari a L. 1,514,433.39) a L. 272,383,853.37.

Rapportando tale cospicua rimanenza al complesso delle entrate ordinarie e straordinarie dell'assicurazione (che, con l'esclusione di quelle voci che rappresentano semplici « partite di giro » tra i bilanci delle Casse e quelli del Fondo Nazionale, raggiungono la somma di L. 472,971,705.09) si constata come l'attività ammonti al 57.59 % delle entrate; e, togliendo tanto dal residuo attivo quanto dalle entrate il contributo di 80 milioni di lire versato dallo Stato, al 48,96 %.

Percentuali queste che denotano, con nuda ma efficacissima eloquenza tutta propria delle cifre, il saldo finanziario che gli Organi istituiti per l'applicazione della nuova assicurazione obbligatoria hanno saputo dare all'assicurazione stessa nel corso del primo quadriennio di funzionamento.

Il XXXI Congresso della " Dante Alighieri ". — Il 22 ottobre, con una cerimonia improntata ad alta solennità, ha avuto luogo a Taranto, al Politeama *Alhambra*, l'inaugurazione del 31° Congresso della « Dante Alighieri ». Sono intervenuti ministri, sottosegretari di Stato, varie autorità, e un gran numero di congressisti. Il Commissariato Generale dell'emigrazione era rappresentato dal Gr. Uff. Prof. Torquato Giannini.

Primo oratore, l'on. Luigi Rava, che espone i compiti ed i fini della « Dante », dal 1889 quando nacque ad oggi; le aspre difficoltà superate, gli ideali nuovi per proteggere lingua, cultura e pensiero dei fratelli fuori confini e sparsi per tutte le parti del mondo al lavoro.

Ci fu già l'emigrazione italiana del patriottismo e Gabriele Rossetti nel 1821 ne fu esempio ed assertore, come Foscolo, come Panizzi, come Angeloni. E poi gli esuli del 1831 a Corfù e poi Crispi e Fabrizi a Malta nel 1846 e Garibaldi in America. Oggi c'è *l'Emigrazione del lavoro*; e invoca la protezione della « Dante », per i libri, per la lingua, per la cultura, pel teatro, per l'arte. Che cosa ha fatto la « Dante » in 37 anni di vita? Tenuta viva l'italianità. Che cosa farà la « Dante » in 37 anni di vita? Terrà viva l'italianità. *Semper idem*. Ricorda i fatti precipui; le risolte rivendicazioni fatte di glorie italiane, i compiti difficili durante la guerra, i doveri nuovi dopo la guerra, là dove popolazioni parlano italiano e vogliono ed hanno diritto di tener viva la loro tradizione, la loro cultura, la loro anima. Rivendicare nomi nella loro antica forma italiana, restituire cognomi alla forma originaria, insegnare l'italiano al cittadino italiano, è dovere. Walter von Vogelweide a Bolzano non onora una gloria locale, ma rappresenta la tendenza a intedeschire. E ben rispose l'illustre Capo del Governo alle minacce levatesi. La « Dante » è difesa contro offensive. Le glorie nuove e la nuova possanza dell'Italia all'Estero conferiscono nuovo prestigio al nome italiano; il viaggio di De Pinedo, il volo di Nobile, la commemorazione di Verdi, la invenzione del Marconi, danno ai lontani fratelli un sentimento più vivo della Patria.

Dopo l'applaudito discorso dell'on. Rava, si legge fra la più deferente attenzione un luminoso messaggio inviato da S. E. Boselli.

Dopo un alato saluto, il messaggio dell'on. Boselli dice:

Amici del Congresso. Nel Convegno del giugno la voce dei nostri Comitati espresse ed affermò la nostra fede. Nulla abbiamo a variare del nostro passato, nè rispetto agli intenti, nè rispetto ai modi. Ai nostri voti la guerra, che noi volemmo, preparammo e cui abbiám conferito ausilio e grido, diede adempimenti lungamente sospirati. La nostra fede, la nostra opera nel corso giusto e fatale della storia, non deflette. Dovunque sono italiani la Dante è con loro e per l'Italia.

La pace vittoriosa nulla ci fa dimenticare, ma nuovi orizzonti ci addita.

Benito Mussolini evocò dal suo cuore, dal suo genio, dall'anima immortale dell'Italia un nuovo Risorgimento: e noi ci affrettammo a seguire la via, la via di Lui e dei Fasci il cui canto di Giovinezza sarà il carne secolare della nuova Italia.

Questa via noi percorreremo, pronti e saldi; è la nostra via, perchè in essa l'Italianità pienamente trionfa, perchè essa significa il vanto della nostra lingua e della nostra coltura nel mondo, perchè essa dischiude e assicura all'Italia l'avvenire che le aspetta e che da Roma, romanamente risuscitata, non si preconizza incano.

Il Duce sa che la Dante mira a Lui, con Lui concorde nelle idealità ispiratrici, concorde con Lui nell'azione fattrice « eminentemente nazionale ».

Il messaggio ringrazia S. E. il Presidente del Consiglio dell'offerta di Palazzo Firenze e continua sui nuovi compiti della Dante, cioè sull'opera di propaganda.

Vivemmo finora operosamente, con operosità perseverante, degna, fruttuosa.

Le nostre presenti condizioni non sono umili e segnano un avanzamento continuo. Ma tutto ci sprona ad una maggiore energia e, vorrei dire, impazienza di vita.

La propaganda largamente feconda, potentemente efficace non si organizza, non si paga. - Dessa è opera di missione, di apostolato che divampa dal proprio sentimento e anima l'oratore, accompagna il raccoglitore assiduo, muove l'assertore tenace. — Qualche ufficio di propaganda si può stabilire, se si trovi con certezza l'uomo a ciò e se riescasi ad evitare il pericolo di disperdere, anzichè di fomentare le nostre fortune. Tutto giova. Ma la valida e benefica propaganda dobbiamo chiederla a tutti gli italiani, che sono in estere contrade, e segnatamente a coloro che in estere contrade si recano, conferenzieri, artisti, uomini d'affari, uomini di penna. Questi debbono essere la voce: questi i suscitatori per la Dante.

La propaganda all'estero è supremo motivo spirituale di coltura, di influenza italiana nelle idee e in alto. All'interno è massimamente mestieri moltiplicare il numero dei soci per il fiore e la forza della nostra società. Ci arrida il genio delle donne, ci accalori l'entusiasmo dei giovani e traete a noi, traete a noi gli operai delle officine e dei campi, che troppo finora ci ignorano e che io tanto auguro (e non fosse vano sogno) vengano a stringersi con noi.

Passando a parlare degli italiani all'estero il messaggio del Pon. Boselli dice:

È ovvio che nel nostro più rapido e prospero andare si dovrà presto dar mano al riordinamento ed insieme a talun ampliamento

degli uffici centrali : ma sia legge il procedere coll'austerità del costume sinora serbato.

Fermi in esso, quant'opera si è compiuta e si compie ! Dei meriti singolari del nostro Segretario Generale - tutto anima per la Dante - ogni giorno è documento, ciascun di noi è testimonio. È ammirabile il lavoro, volontario, quotidiano, solerte del Consigliere Fracassetti, che, con tanta perspicacia, esercita la propaganda del libro ; del Consigliere Valli, attento custode dei vigorosi andamenti finanziari, che il Consigliere Stringher ha stabiliti e munisce ; del Consigliere Marotta, che imprende fercentemente a dar nuova esca, ad aprir nuove vie ad ogni nostra propaganda di italianità.

Sì, amici consoci, tutto ci incalza a protendere, con sempre crescenti energie, l'operosità nostra. Dovunque già vige divenga ognor più rigogliosa. In nuove contrade si radichi e ramifichi solertemente.

E pari a noi e nella Rumenia il voto che all'antica parentela si aggiungano vincoli più intimi di lingua e di coltura. Mentre la Casa di Tunisi italianamente ci guarda, dal Marocco rinnovellato si ricerca il nostro lievito spirituale.

L'Istituto Medio di San Paolo, vanto della Dante e della Colonia, non deve rimanere solo nell'America Latina ; noi speriamo che a Rio se ne rinfranchi il proposito ; e che a Buenos Aires finisca la lunga attesa.

Nell'America la Dante ha molte vite : gl'italiani che sono in America molto vivono colla Dante.

Il Consiglio Centrale deliberò un pronto concorso di trecento mila lire per quel nuovo Istituto Medio che sorga nell'America. Poco importa la somma : essa conta come dimostrazione di fede e di volere.

La Dante nostra, amici prediletti, è nata a contrastare, quasi solitaria, colla trascuranza dei tempi : oggi vive validamente, con pienezza di vita, tra l'ardore e i cimenti della vita nazionale, che meravigliosamente s'ingagliardisce e si eleva nel regno fausto e magnanimo del Re Vittorioso. Al mirare il tricolore dato ai venti del Brennero, di Zara, di Fiume, quanti ricordi la esaltano, quante speranze l'affidano ! Nel pensiero antiveggente di Ruggiero Bonghi è la sua dottrina, nell'idealità fatta azione di Pasquale Villari è la sua scuola. Essa, animosamente votata, seguita la sacra tradizione che le perviene dai suoi martiri, raccolti intorno a Giacomo Venezian, a Ercolano Salvi, a Cesare Battisti.

Testè Genova e Venezia, in un italico amplesso, nel nome di Marco Polo e di Cristoforo Colombo, rinnovarono per l'Italia lo spozalizio col mare.

Lo celebra la Dante a Taranto, a Reggio : - e al cospetto del mare, che divinamente favella, lancia il glorioso vaticinio dei tempi nuovi.

Il sottosegretario alla P. I., S. E. Romano porta il saluto del Governo Nazionale, dicendo fra l'altro :

« Ma la Vittoria, ridando slanci all'istinto di potenza della razza,

e la esuberanza demografica obbligando sempre più gli italiani ad aprirsi con il lavoro le dure vie del mondo, nonchè esaurire o limitare, allargarono il compito dell'associazione. I più che dieci milioni di italiani, disseminati, fuori dei confini, su tutta la terra con negli occhi, nel cuore, nella preghiera il ricordo della patria lontana vogliono e debbono sentirsela vicina la Patria con la lingua armoniosa, con il libro luminoso, con il ricco giornale, con la forza del loro Governo, con la luce folgorante ed incomparabile della loro storia e della loro civiltà.

« La « Dante », fiancheggiando e, ove capiti, precorrendo l'opera del Governo Nazionale può, deve e sa essere il tramite di questo intenso contatto spirituale per cui l'Italia idealmente si estende fin dove il più umile di nostri fratelli respiri e lavori : e d'altra parte, rendendo famigliari agli uomini di tutte le genti i frutti superbi della inesausta genialità nostra, obbligherà lo straniero a guardare con rispetto l'italiano immigrato che pur giunse a lui da quella terra benedetta intravista nei sogni ove coi fiori spuntano le forme di ogni bellezza ».

Si sono poi iniziati i lavori del Congresso, con una relazione del Segretario Generale Prof. Zaccagnini.

Il relatore informa che i comitati dell'Associazione sono oggi complessivamente 335 ; 230 nel Regno e 105 all'estero, e che i soci delle varie categorie - perpetui, ordinari e aggregati - erano al 31 dicembre 1925 in tutto 75.000.

Sull'attività del Comitato il relatore dice :

« La « Dante » è promotrice di università popolari come fa il Comitato di Aquila che istituisce anche la settimana studentesca ; prepara e organizza mostre d'arte come a Rovereto e a Casalmonteferrato ; è partecipe ai corsi estivi per stranieri e per maestri delle terre redente - e ricordiamo Firenze e Udine - ; assiste l'emigrazione, - e ricordiamo Varese e Mantova e Cagliari che si apprestano a diffondere il « vade-mecum » dell'emigrante - ; Bassano che dà preparazione tecnica e spirituale ai lavoratori che lasciano la Patria ; Palermo sollecita degli emigranti in Tunisia ; e il Comitato di Genova che apre un concorso per un libro sulla vita dei connazionali nelle colonie ; Saletto e San Pietro Viminario che fondano segretariati per gli emigranti ; e Firenze che asseconda una corrispondenza tra i fanciulli delle scuole dell'estero e i piccoli fratelli della Patria ; e Livorno che, con una festa, raccoglie fondi per la fiorentina scuola di Grenoble e iscrive soci tutti i giovani dell'Accademia Navale e Aeronautica ».

L'oratore prosegue, informando sull'opera che svolge la « Dante » per la diffusione della cultura all'estero, sulle numerose biblioteche fondate od alimentate in ogni parte del mondo e sulle scuole istituite in più di sessanta colonie. Riferisce anche sull'appoggio dato per l'affermazione del teatro italiano all'estero e degli accordi all'uopo presi con compagnie di prim'ordine quali quelle di

Maria Melato e di Dario Niccodemi. Indica le città dove sono state istituite le case della « Dante » e accenna particolarmente alla Casa della « Dante » sorta a Tunisi e a quella che, per volontà del Duce, sorgerà a Roma nel Palazzo Firenze.

« Da questa rapidissima e incompleta rassegna - dice ancora il comm. Zaccagnini - vorremmo che apparisse come l'azione della « Dante » non sia stanca e neppure, come potrebbe sembrare, frammentaria e slegata. Tutte le iniziative sorgono da uno stesso pensiero: tutte le volontà sono accese dalla stessa fiamma. La « Dante » è una milizia volontaria: bisogna pur rammentarlo. E da ciò la varietà dell'operare che non è nè disordine, nè capriccio, ma libertà di fare il bene nelle ore e nelle forme che i singoli gruppi, pur obbedendo ad una ragionevole disciplina, trovano più opportune ».

Parla, quindi, il prof. Fracassetti, occupandosi in una diffusa, interessante, nobilissima relazione dell'opera compiuta dalla « Dante » con la divulgazione del libro, per la tutela della lingua e del sentimento nazionale e per la diffusione all'estero della cultura italiana. Difendere e diffondere - dice l'oratore - con la più armoniosa lingua del mondo il sacrario delle nostre memorie, il segnacolo delle speranze e lo strumento delle fortune italiane, questa la missione che la « Dante » ha commesso al libro: missione di alto valore ideale e di pratica utilità nazionale. Ventimila volumi sono stati quest'anno distribuiti, appagando desideri venuti al sodalizio da ogni parte del mondo.

Dice come sarà ristudiato con alacre amore il grave problema della crisi del libro italiano, e frattanto, mentre si diagnostica il male e si preparano i farmaci, la « Dante » in operoso silenzio e senza incertezze e soste d'attesa continua a dare un contributo pratico alla soluzione del problema.

Segue il capitano Eugenio Coselschi, il quale, ricordato il Congresso della « Dante » a Torino, in cui fu emessa la decisione di dare il massimo impulso alla propaganda della cultura italiana all'estero, afferma che attraverso al libro e a tutte le altre manifestazioni culturali, la stessa propaganda deve costituire un elemento essenziale del programma della « Dante ».

Accenna alla necessità di diffondere tra il popolo, fra gli operai e nelle campagne le biblioteche ed indire concorsi nazionali per incitare la migliore produzione nazionale in ogni campo. Parla poi lungamente dei mezzi migliori per la divulgazione del pensiero italiano all'estero suggerendo varie proposte pratiche e conclude con un ispirato saluto alla civiltà immortale della patria e presentando il seguente ordine del giorno approvato per acclamazione:

« Il Consiglio, convinto che la diffusione del libro è elemento essenziale e indis pensabile della vita, della grandezza e del progresso di una nazione, e preoccupato della crisi che contrasta tuttora un'intensa attività editoriale italiana, affida alla « Dante » il compito di promuovere

nella nazione, sotto l'impulso animatore del Duce e la guida illuminata di Paolo Boselli, la battaglia del libro per rafforzare l'amore devoto nelle nostre generazioni, e per dare più efficace impulso all'industria italiana».

« Il Consiglio, udita la relazione del prof. Fracassetti, lucida e fervente, esprime il suo plauso per l'azione fin qui svolta dalla « Dante » per la diffusione del libro oltre i confini e riafferma la necessità di continuare intensificandola, anzi, con ogni mezzo ed eventualmente con la istituzione del sempre maggiore perfezionamento di organi e uffici speciali, la diffusione della cultura italiana all'estero intesa non solamente come difesa della lingua e insegnamento di essa ma come preparazione di pensiero e della più alta idealità nazionale fra gli stranieri e come la sempre più vasta affermazione della civiltà millenaria della patria nel mondo in conformità di quello che fu e dovrà essere il programma fondamentale esclusivamente affidata alla « Dante Alighieri » e in fedele armonia con la volontà possente del Duce e col grande movimento rinnovatore del Fascismo ».

Il grand'uff. prof. Torquato Carlo Giannini, Commissario di Emigrazione, porta al Congresso il saluto di S. E. De Michelis, « infaticabile e fattivo propagatore di italianità per ogni dove ed in ogni modo », parlando, poi, della istituzione delle Biblioteche di bordo, della pubblicazione e della distribuzione agli emigranti delle Avvertenze, ecc. E poichè si è detta qualche inesattezza a proposito degli italiani all'estero, egli rettifica e chiarisce, seguito con continuata attenzione dall'Assemblea, sostenendo che prima della lingua bisogna oggi propagare il senso della italianità nei connazionali e negli stranieri e mostrando come anche il Commissariato Generale, nelle stesse provvidenze rivolte alla tutela del singolo emigrante, come istruzione, bonifica sanitaria, imbarco su navi nazionali, ecc., innesti anche la tutela del prestigio nazionale.

Il Congresso si è chiuso con l'offerta di un'artistica medaglia d'oro per S. E. Boselli e con vari discorsi di circostanza.

Per Fulcieri Paulucci de Calboli. — Il giorno 11 ottobre in Roma, nel viale delle Magnolie, al Pincio, è stato inaugurato il busto alla memoria di Fulcieri Paulucci de Calboli, il glorioso combattente, medaglia d'oro, morto da eroe nell'ultima grande guerra della redenzione nazionale. Il busto sorge presso quelli dei martiri delle terre oggi redente, che la riconoscenza cittadina volle eretti a ricordo del sublime sacrificio compiuto per la causa italiana.

La cerimonia si è svolta in forma solenne ed austera, con la partecipazione delle rappresentanze di tutte le associazioni dei reduci di guerra e l'intervento di numerosissime personalità.

La famiglia dei marchesi Paulucci de Calboli assisteva al completo alla cerimonia. Infatti erano presenti: l'Ambasciatore con la consorte, genitori dell'Eroe, la sorella di questi col marito marchese Giacomo Paulucci de Calboli Barone, capo di Gabinetto al Ministero degli Esteri, ed i loro figli Fulcieri, Virginia e Rainieri.

Erano presenti numerosi ministri e sottosegretari di Stato, ambasciatori e alte cariche dello Stato, una folla di senatori, deputati, autorità.

S. E. De Michelis aveva mandato da Napoli un telegramma in nome suo personale e del Commissariato Gen. dell'emigrazione, con nobili parole per il Grande Emigrato.

Vi erano le rappresentanze dei combattenti e dei mutilati di Forlì, recanti il gagliardetto di cui fu padrino lo stesso Fulcieri, e dell'Associazione emiliani e romagnoli residenti a Roma. Numerosissime le Associazioni patriottiche intervenute.

Erano inoltre rappresentanti i Fasci di Berna, Lugano e Losanna.

Scoperto il busto, opera pregevole dello scultore Prini, fra il silenzio reverente di tutti i presenti che hanno salutato romanamente, ha preso per primo la parola il Governatore di Roma Senatore Cremonesi, il quale, rilevata l'impossibilità di comunicare le innumerevoli adesioni pervenute, si è limitato ad accennare solo a quelle del Duca d'Aosta, del Conte di Torino, e di S. E. Mussolini, che non è potuto intervenire personalmente, ed ha ricordato il sacrificio eroico di Fulcieri, alla cui memoria ha mandato un commosso saluto, celebrando la purissima gloria del Soldato d'Italia.

Al Governatore di Roma ha fatto seguito S. E. Balbo, Sottosegretario al Ministero dell'Aeronautica, che ha pronunciato un discorso vibrante di patriottismo, nel quale ha evocato la figura di Fulcieri Paulucci de Calboli, che egli ha definito un santo e un mistico dell'eroismo.

Ha infine parlato il Sindaco di Forlì, comm. Panciatici.

Il Governatore di Roma ha fregiato con la medaglia di Roma i gagliardetti — presenti alla cerimonia — dei Fasci della Svizzera, di Savoia, di Alsazia-Lorena e di Meurthe-et-Moselle e il gagliardetto del Gruppo « Monte Mario » che porta il nome di Fulcieri Paulucci de Calboli.

A cerimonia terminata tutte le personalità presenti hanno portato alla famiglia l'omaggio d'ammirazione per il nobilissimo eroe.

Concorrenza jugoslava. — Sommando le varie correnti emigratorie pel porto di Trieste, verificatesi nell'ultimo trimestre, si ha il seguente risultato :

Qualità dell'emigrazione	Italiani	Stranieri	Totale
Emigrazione transoceanica	396	515	911
» mediterranea e continentale	580	3 249	3 829
» continentale via terra . .	100	395	495
	1 076	4 159	5 235

Se si confrontano i dati suddetti con quelli del trimestre precedente si osserva la stazionarietà dell'emigrazione mediterranea e continentale; mentre un movimento ascensionale si va delineando nell'emigrazione transoceanica sia italiana che straniera. Rilevasi anche che oltre i quattro quinti dell'emigrazione globale è costituita da stranieri.

• Ciò riconferma, in modo palmare, l'importanza di Trieste come porto di transito. È notorio che, dato il limitato retroterra italiano, l'afflusso degli emigranti e delle merci straniere al porto di Trieste è subordinato essenzialmente a due fattori: alla maggior economicità che esso possa offrire in sé e per sé rispetto ad altri porti, e quel che è più, alla collaborazione tariffaria delle ferrovie di nazionalità straniera.

Questo secondo fattore è di somma importanza perchè è suscettibile di variazioni in pro e in contro a seconda degli umori politici dei paesi confinanti e dei relativi accordi economico-commerciali effettuati all'uopo.

È risaputo, infatti, che alla caduta dell'Impero austro-ungarico ed al sorgere dei nuovi Stati, l'Italia si preoccupò, attraverso il Trattato di Nettuno, di conservare l'antica unità tariffaria che permette tuttora a Trieste e a Fiume di essere gli sbocchi naturali e più economici per l'interno retroterra austro-ungarico-jugoslavo.

Questo trattato però non poteva logicamente limitare gli sforzi della Jugoslavia a crearsi un proprio porto, in Spalato, che le permettesse, non solo di emanciparsi dalla servitù portuale italiana, ma addirittura di cercare di attrarre nella sua orbita di attività le merci e l'emigrazione ungherese, oggi transitanti per i $\frac{1}{6}$ nei nostri porti.

Or non è molto, una notizia sensazionale, la quale però è stata poi ufficialmente smentita, si è divulgata nei giornali jugoslavi ed ungheresi: la notizia *dell'offerta di un punto franco fatta dalla Jugoslavia all'Ungheria.*

Essa è stata accolta con entusiasmo dalla stampa dei due paesi ed è servita a magnificare il successo dell'avvicinamento jugoslavo-ungherese. In pratica, però, detto ravvicinamento è ancora inattuabile, perchè antieconomico (maggiore lunghezza del percorso, modesta efficienza delle ferrovie attuali), a meno che la Jugoslavia non voglia instaurare un regime tariffario con grave perdita in concorrenza con l'Italia.

Ma se la minaccia è sfumata, essa ricomparirà più seria il giorno che nella Jugoslavia si saranno costruite alcune linee ferroviarie nuove e tratti di raccordo. Allora, se non avremo provveduto largamente noi, imponendo agli ungheresi il rispetto più severo alle disposizioni del trattato di pace generale e agli accordi particolari per rompere il cerchio di ferro che chiude la via a chi vuole arrivare nei nostri porti, le concessioni jugoslave all'Ungheria, e forse anche alle più lontane Cecoslovacchia e Polonia, potranno diventare un fatto compiuto ai nostri danni e noi perderemo gran parte del movimento attuale di transito, sia commerciale che emigratorio. Anzi, a proposito di raccordi e costruzioni ferroviarie, è da riportare un'interpellanza fatta giorni fa dal deputato Angjelinovich al Ministro jugoslavo delle Comunicazioni, che ha destato molto interesse.

L'interpellanza, dopo aver messo in rilievo le ragioni strategiche ed economiche che rendono necessaria la congiunzione dei porti di Sebenico, Spalato e Cattaro col retroterra, continua sostenendo l'urgenza di costruire prima di tutto il raccordo Bibac-Knin, raccordo che accorcerebbe di 50 chilometri la strada fra Zagabria e Spalato e Sebenico e di 250 quella con Belgrado. Dopo aver accennato alla linea Belgrado-Spalato oltre Serajevo, alla cui costruzione occorre concorso di capitali privati e a quella che oltre il Montenegro dovrebbe congiungere Cattaro e Belgrado, l'interpellante pone al Ministro queste domande: « 1) che cosa si propone, Signor Ministro, di fare, affinchè sia stanziata nel bilancio la somma per il tratto ferroviario Bibac-Knin? 2) che c'è di vero nella voce che un gruppo privato abbia chiesto la concessione preventiva per la linea Belgrado-Serajevo-Spalato e abbia offerto anche garanzie finanziarie? 3) a che punto si trova il progetto per la linea Belgrado-Cattaro? ».

Come si vede, i raccordi finora sono ancora allo stadio iniziale, ma non bisogna perciò illudersi, perchè la Jugoslavia lavora e si prepara sul serio all'aspra concorrenza.

Un accordo tariffario italo-tedesco per il traffico dei porti adriatici. — Le trattative condotte ad Amburgo fra i rappresentanti della *Reichsbahn* (Ferrovie di Stato) germanica, e quelli delle amministrazioni ferroviarie italiane, ungheresi, jugoslave, austriache e cecoslovacche, allo scopo di addivenire ad

un accordo *tariffario* fra gli Stati intervenuti, hanno raggiunto in questi giorni un esito favorevole.

In queste trattative è stata esaurientemente esaminata e discussa la complessa e delicata questione della concorrenza fra i porti adriatici italiani di Trieste e di Fiume ed i porti nordici di Amburgo e di Brema per la conquista del traffico medioeuropeo e specialmente della Cecoslovacchia per mezzo di tariffe ferroviarie di favore assicurate alle merci dirette ai porti suddetti.

Dopo avere eliminato le difficoltà di maggior momento che si opponevano ad un accordo su questo terreno quanto mai intricato di interessi interferenti, è stato possibile addivenire alla stipulazione di un *armistizio* fra Italia e Germania per quanto si riferisce alla lotta di concorrenza fra i porti di Amburgo e di Brema da una parte ed i porti di Trieste e di Fiume dall'altra.

In forza di questo armistizio Italia e Germania sospenderanno, per tutto il 1927, l'applicazione delle tariffe ed in generale dei provvedimenti di concorrenza adottati alla fine del 1925, per cui tanto l'Italia quanto la Germania assumevano, a favore dei suoi porti, tariffe di trasporto ferroviarie più basse di quelle che erano in vigore per o dalla stessa stazione da od ai porti interessati dell'altra Nazione. Durante l'anno di armistizio, inoltre, tanto la Germania quanto l'Italia adotteranno dei provvedimenti integrativi atti ad eliminare le più stridenti anomalie che ancora sussistono.

BELGIO

Salari nell'industria siderurgica. — La Commissione nazionale mista della industria siderurgica si è riunita nei giorni scorsi per esaminare la domanda avanzata dai delegati operai per ottenere un aumento del 10 % dei salari di tutte le categorie di operai addetti all'industria.

I delegati padronali hanno fatto osservare che la situazione dell'industria è *apparentemente* più prospera di quello che effettivamente sia, e perciò hanno offerto l'aumento del 5 % soltanto, riservandosi di esaminare nuovamente, fra qualche settimana, la situazione.

I rappresentanti operai hanno accettata tale proposta con la riserva della accettazione da parte dei propri rappresentanti. Risulta ufficiosamente per il momento che gli operai hanno accettata la proposta padronale e quindi l'aumento del 5 % ha preso corso dal 1° corrente mese.

BULGARIA

Il controllo della mano d'opera straniera. — Dall'entrata in vigore al 1° aprile 1926, della legge del 5 maggio 1925 sul collocamento e sull'assicurazione contro la disoccupazione, gli

operai stranieri, ad eccezione dei sudditi cecoslovacchi, rumeni ed ungheresi che, in virtù dei trattati di reciprocità, godono degli stessi diritti che i nazionali bulgari, sono sottoposti in Bulgaria ad un doppio controllo da parte delle autorità amministrative e dei servizi dell'ispezione del lavoro, controllo che si esercita in virtù dell'art. 27 della legge precitata.

Ogni straniero che arriva nel paese e vi si installa deve ottenere, prima di potere esercitare una professione, un'autorizzazione del Ministero del Commercio, dell'Industria e del Lavoro. Di questa autorizzazione deve pure previamente munirsi ogni capo d'impresa che desideri chiamare dall'estero un operaio straniero.

Il Ministero del Commercio, dell'Industria e del Lavoro determina la durata del soggiorno che l'operaio straniero è autorizzato a fare in Bulgaria.

I permessi di lavoro sono rilasciati a seguito di un'inchiesta promossa dall'ispettore principale del lavoro, al quale debbono essere presentati: 1) documenti comprovanti la nazionalità e la professione del richiedente; 2) un attestato rilasciato dalla Camera di commercio o dal comitato locale dei mestieri o dal sindacato interessato, donde risulti che il genere d'operai richiesti non esiste in Bulgaria o che essi non sono in numero sufficiente nel paese.

Una recente ordinanza ha stabilito, infine, le regole che disciplinano le condizioni di lavoro della mano d'opera straniera. In caso di crisi di disoccupazione, gli operai stranieri non qualificati dovranno essere congedati prima degli operai bulgari della stessa categoria. Questa disposizione, tuttavia, non concerne gli operai rumeni, ungheresi e cecoslovacchi.

I datori di lavoro che, contrariamente all'art. 27 della legge sul collocamento e sulla assicurazione contro la disoccupazione, arruolino operai stranieri senza averne avuta autorizzazione dal Ministero competente, sono passibili di una ammenda.

DANIMARCA

L'emigrazione. — Al Folketing, discutendosi i bilanci, il Ministro degli Affari Esteri, conte Moltke, in risposta ad osservazioni fatte dai deputati conte Holstein, Fraenkel e Vanggard, in merito alla politica dell'emigrazione, ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Gli Stati Uniti, come è noto, hanno adottato tante e tali limitazioni nelle immigrazioni da far sì che le possibilità emigratorie siano grandemente diminuite. Per di più anche altri paesi transoceanici accampano ora maggiori pretese sulla qualità degli emigranti che chiedono di essere ammessi. *L'Italia viene considerata come il paese che in sommo grado si interessa del problema dell'emigrazione e viene detto che essa ha conchiuso diversi accordi in proposito. L'Italia è stata sempre interessata nel problema della emi-*

grazione e già in conformità della legge sull'emigrazione emanata nel 1901 ha creato un istituto speciale che ha il compito di preparare nel modo migliore le emigrazioni di sudditi italiani e di far sì che nei paesi ai quali si dirige l'emigrazione gli italiani emigranti possano trovare le migliori condizioni possibili».

Poichè il conte Moltke ha alluso ai trattati d'immigrazione e di lavoro conclusi dal Governo italiano con altri Governi, non sarà male notare che anche il Governo danese si è interessato a tutelare i diritti dei suoi emigranti, ed in questo senso hanno luogo ora trattative con il Canada e con l'Argentina. Tali trattative mirano alla reciproca applicazione delle disposizioni che nei relativi paesi si riferiscono alle assicurazioni contro gli infortuni.

Il Ministro danese degli Affari Esteri conte Moltke ha poi detto: « L'on. Holstein, più che riferirsi alla tutela giuridica degli emigranti danesi, desidera che vengano aumentate le possibilità emigratorie in Danimarca. Per quanto riguarda le quote danesi per l'immigrazione negli Stati Uniti, è da ricordare che con la prima legge nord-americana questa venne fissata in 5600 emigranti: ora, tale quota è di 2800 e dopo il 1927, a quanto pare, verrà ridotta a 950. Queste cifre fanno sì che la Danimarca debba ora rivolgere altrove la sua emigrazione. Si parla del Canada. Il Canada è vero che è sempre aperto alle immigrazioni e le Autorità di quel paese hanno speciali interessi ad avere buoni immigranti. Ma va tenuto presente che le categorie di immigranti che sono ricercati nel Canada sono quelle dei « lavoratori dei campi » e degli « operai provetti e capaci nel ramo dell'agricoltura ». Aggiungasi inoltre che la situazione di tali emigranti non è oggi facile come fu prima, giacchè le correnti emigratorie europee vengono ora incanalate verso il Canada dopo che gli Stati Uniti introdussero le note rigorose restrizioni. Per quanto si riferisce alla Danimarca non priva di importanza è la constatazione che il numero dei danesi immigrati nel Canada nel 1925 è inferiore a quello del 1924. Il console generale danese di Montreal si occupa da tempo di trovare il modo di richiamare l'interessamento del Canada su immigrazioni di danesi. Il rappresentante danese in Buenos Aires, alla sua volta, ha compiuto un lavoro molto utile, non solo con il prestare assistenza agli emigranti danesi, bensì col raccogliere tutte le possibili informazioni che possano essere ad essi di giovamento.

« Il Governo danese, ha concluso il conte Moltke, non incoraggia l'emigrazione, ma fa del suo meglio per assistere in tutti i modi le persone che emigrano. Su tali principi si fonda la nostra politica dell'immigrazione e un grande lavoro venne compiuto in tal senso. Ciò, naturalmente, non potè bastare a scongiurare alcuni casi di emigrazione, i quali poi fallirono immergendo nella miseria e nel dolore gli emigranti e le loro famiglie. La questione della emigrazione attira tutto il mio più sollecito interessamento, e l'attenzione

del Ministero degli Esteri è rivolta non solo al Canadà, ma anche ad altri paesi, ove le condizioni climatiche e del suolo sono favorevoli all'emigrazione danese ».

FRANCIA

Gli Italiani nel Sud-Ovest. — Sono degne di rilievo le conclusioni a cui è pervenuto, dopo una larga inchiesta fra i nostri emigranti nel Sud-Ovest della Francia, un inviato del giornale sindacalista « Le Peuple », il signor J. Lapierre, che è uno dei *gros bonnets* della C. G. T. Mette conto di riferire qui le principali conclusioni.

1) Fino al 1924 i salariati agricoli erano pagati 1.800 Frs. all'anno (150 mensili) con in più 500 litri di vino, un'ortaglia e metà dei prodotti della polleria; attualmente e per opera esclusiva del Commissariato Generale dell'emigrazione che, mediante i contratti di lavoro, ha valorizzato l'opera dei nostri coltivatori, i salari sono saliti, ferme restando le altre condizioni, ed escluso il vitto a 800 franchi mensili. Il salario mensile con in più il vitto completo, l'ortaglia e la polleria è salito a Frs. 450 mensili.

2) I tribunali correzionali e civili delle regioni non sono stati chiamati, per effetto dell'affluenza della nostra mano d'opera, ad esplicare maggiore attività che in passato.

3) Una buona intesa regna tra lavoratori italiani e francesi.

4) Gli italiani hanno portato nel Sud-Ovest, oltre al vigore delle loro braccia, nuove coltivazioni di sicuro rendimento.

5) Il sindacato dei lavoratori agricoli incontra grandi difficoltà a svilupparsi.

6) I salari *imposés par le Consulat* (il R. Consolato in Tolosa) *donnent satisfaction* ai lavoratori.

Consiglio superiore del lavoro. — Il 16 novembre si è aperta a Parigi la 30^a sessione del Consiglio superiore del Lavoro sotto la presidenza del ministro del Lavoro, André Fallières. La prima questione esaminata fu quella concernente *l'obbligo di una dichiarazione da farsi prima dell'apertura di qualsiasi stabilimento industriale o commerciale*. Il Consiglio passò poi allo studio della questione relativa alla *rappresentanza al Consiglio superiore dei lavoratori intellettuali*.

Nella seconda seduta, il Consiglio esaminò *le modifiche da farsi al codice del lavoro relative al contratto individuale del lavoro*.

La prima questione concerne la responsabilità del datore di lavoro che abbia ingaggiato un lavoratore già legato a un altro padrone da un contratto di lavoro.

La seconda questione discussa concerne la clausola di non-

concorrenza che tende a restringere l'attività professionale d'un salariato, dopo la scadenza del suo contratto di lavoro.

Nella sua terza seduta che ebbe luogo sotto la presidenza del Sig. Briat, il Consiglio superiore del lavoro esaminò la questione dell'età minima di ammissione dei fanciulli nell'insieme delle professioni commerciali.

Dopo lettura e discussione, del rapporto del Sig. Lemarchand, il Consiglio superiore del lavoro adottò all'unanimità il principio dell'estensione al commercio e in genere a tutte le professioni, eccettuate quelle agricole, del limite d'età attualmente applicato nell'industria.

Il bilancio delle Regioni liberate. — L'apposita commissione della Camera ha esaminato in questi giorni il progetto di bilancio delle Regioni liberate per il 1927, che comporta la spesa di 600 milioni ai quali si dovranno aggiungere, in parte, le forniture in natura di provenienza tedesca.

Dei detti 600 milioni soltanto la metà, all'incirca, verrà adibita ai nuovi lavori di ricostruzione. Non è quindi presumibile che per essi la nostra mano d'opera possa essere richiesta l'anno venturo in maggiori proporzioni di quelle verificatesi durante l'anno in corso: qualche migliaio di operai personalmente conosciuti dagli imprenditori locali, divisi nei dieci dipartimenti.

Esportazione di monete dalla Francia. — Si ricorda ai connazionali residenti o che si rechino in Francia che per disposizione del Governo della Repubblica è vietato esportare dalla Francia monete d'oro o d'argento francesi o estere.

Salvo autorizzazione speciale del Ministero delle Finanze (*Comité de contrôle de l'exportation des capitaux*) è ugualmente vietato a coloro che escono dalla Francia di esportare una somma superiore a 5000 franchi per persona in biglietti della Banca di Francia o l'equivalente di detta somma in biglietti di banca esteri.

Si avvertono i nostri connazionali che, contravvenendo a tali disposizioni, si incorre nella pena del carcere da un mese a due anni e di una multa da cento a 5000 franchi o una di queste due pene solamente. Inoltre l'oro e l'argento rinvenuti saranno confiscati insieme al mezzo di trasporto. È accordata soltanto una tolleranza per le monete di argento fino alla concorrenza di una somma massima di 10 franchi per persona.

MALTA

L'emigrazione maltese nel bacino del Mediterraneo. — Dal *Report on Emigration and unemployment* pubblicato dal Dipartimento dell'emigrazione del Governo di Malta, per l'anno

fiscale 1925-1926, si ricavano alcuni dati interessanti circa l'emigrazione maltese nel bacino del Mediterraneo.

La Tripolitania non è mai stata uno sbocco importante per l'immigrazione maltese. Dall'occupazione della Libia da parte degli italiani, ogni corrente migratoria fra l'isola di Malta e la colonia mediterranea dell'Italia può dirsi cessata.

Il Marocco non attrae il maltese: i pochi isolani che vi si sono recati, hanno voluto approfittare delle possibilità d'impiego offerte da lavori promossi da quel Governo.

Nessuna indicazione statistica può essere data dal Dipartimento maltese dell'emigrazione circa l'afflusso di maltesi in Algeria, perchè i più passano in questa colonia da Marsiglia o da Tunisi.

La Reggenza di Tunisi, invece « da tempo immemorabile » ha rappresentato un comodo sbocco per l'emigrazione maltese, che è stata « una benedizione » (*a blessing*) per la Tunisia, dove il *Report* ritiene si trovino, fra oriundi dell'isola e loro discendenti, circa 30.000 maltesi.

Da un pezzo in qua, tuttavia, l'emigrazione maltese per la Reggenza è considerevolmente ridotta, sia perchè i maltesi ricercano anche « in più lontani paesi », mercati di lavoro più redditizi, e più confacenti al loro migliorato tenore di vita, sia perchè non intendono mettersi in concorrenza con gli operai indigeni, che, in regime di protettorato francese, hanno assai migliorato la propria condizione e sono ormai lavoratori ben addestrati, con i quali i lavoratori europei hanno da rivaleggiare in ogni ordine di attività.

D'altronde, la crisi del franco non è fatta certo per incoraggiare un'immigrazione maltese in Tunisia. Anche con paghè discrete, un lavoratore non riesce a risparmiare tanto da pagarsi il nolo di ritorno per Malta.

Tentativi fatti dalla Francia per chiamare operai agricoli maltesi in Tunisia non sono riusciti. Quando le trattative hanno affrontato la questione delle mercedi, non è stato possibile arrivare ad un accordo.

Nell'anno fiscale 1925-26 le partenze da Malta per gli Stati di Barberia — come ancora sono impropriamente chiamate le colonie ed i protettorati europei del Nord-Africa — furono 1.050. I ritorni dagli Stati di Barberia a Malta ammontarono, nello stesso periodo, a 1.141.

POLONIA

Una nuova convenzione di emigrazione polacca-francese. — I negoziati che erano in corso a Parigi da più di tre settimane per completare la convenzione polacca-francese concernente l'assistenza sociale degli emigrati, sono giunti alla firma

di un accordo firmato, dal lato polacco dal sig. Chlapowski, ambasciatore di Polonia, e dal sig. Gawronski, direttore dell'ufficio di emigrazione, e dal lato francese dai sigg. Reysmondi e Picquenart, rappresentanti del Ministero del lavoro.

L'accordo testè firmato prevede, tra l'altro, il rimpatrio a Glydnia, a spese del Governo francese, degli operai polacchi ammalati, e reciprocamente, il rimpatrio a Dunkerque, a spese del Governo polacco, degli operai francesi ammalati. In conformità di una delle clausole di detto accordo, sarà creata una commissione mista polacco-francese incaricata di proteggere gli operai polacchi ammalati e ricoverati negli ospedali francesi, che non parlino il francese.

SVEZIA

La situazione economica si è sensibilmente migliorata dal principio dell'anno in corso; all'ora attuale, il mercato monetario è soddisfacente, essendo il credito relativamente facile; d'altra parte, le imposte sono state leggermente ridotte. Il raccolto di quest'anno si annuncia sotto i migliori auspici. La vita industriale segna un miglioramento che è facile constatare dal rialzo che subiscono da qualche mese le azioni delle principali imprese. La disoccupazione rimane così vasta come al principio dell'anno, nè si verifica una tendenza di diminuzione; da parecchi mesi si conta in media da 9 a 10 % di disoccupati in confronto degli operai sindacati (questi dati non tengono conto dell'abituale disoccupazione della stagione invernale). Ad eccezione di alcuni lunghi scioperi avvenuti nelle miniere del centro della Svezia e di uno sciopero degli scalpellini (sciopero regionale della costa occidentale della Svezia), il mercato operaio non è stato turbato da conflitti importanti.

SPAGNA

Il decreto sull'organizzazione corporativa. — La «Gazzetta» del 27 novembre 1926 pubblica il decreto del Ministero del Lavoro relativo alla nuova organizzazione corporativa nazionale del Lavoro.

Portata della riforma. — Una premessa del decreto ne fissa il carattere e la portata. Il nuovo provvedimento «è il primo passo sulla via dell'organizzazione corporativa nazionale» ed esso stabilisce «una distribuzione del lavoro ispirata nelle vive realtà del nostro popolo». Tutto il sistema è basato «sulla Commissione paritaria della professione e sulla Commissione Mista del Lavoro». «L'una e l'altra dettano le norme obbligatorie per le professioni di loro competenza; norme che hanno la loro pratica attuazione comune nel contratto di lavoro, e che inoltre hanno un carattere

di tutela che arriva fino alla realizzazione di opere di assistenza sociale ». La Commissione paritaria è obbligatoria ; tutti i rami del lavoro nazionale saranno, cioè, in essa rappresentati e l'insieme sintetico delle Commissioni paritarie, classificate per professioni, costituirà la Corporazione professionale. Questa avrà alla testa un Consiglio paritario. Queste sono le principali caratteristiche del sistema, indicati dall'introduzione del decreto.

Il primo capitolo (« Distribuzione del lavoro nazionale in gruppi corporativi »), dispone che gli elementi che compongono la vita professionale spagnola si organizzino sulla base di Corpi specializzati e classificati, ad ognuno dei quali sarà data una rappresentanza ufficiale mediante la designazione delle Commissioni paritarie di giurisdizione graduata. Per la formazione delle rappresentanze dentro ogni gruppo di industria per gli organismi corporativi, esisterà presso la Direzione generale del Lavoro un elenco delle Associazioni padronali ed operaie, elenco che servirà di base per le elezioni del Consiglio del Lavoro, delle Delegazioni dello stesso e dei Tribunali industriali. La Corporazione è definita come l'insieme delle Commissioni paritarie che integrano le professioni di ognuno dei gruppi di queste, e che sono fissate dallo stesso decreto.

Il secondo capitolo si intitola « Rappresentazione dei gruppi Corporativi nelle Commissioni paritarie ». Le Commissioni paritarie sono istituzioni di diritto pubblico, ed il loro scopo primitivo è quello di regolare la vita delle professioni o gruppi di professioni. Si creeranno con « real orden » del Ministero del Lavoro.

Si avranno i seguenti organismi paritari : primo, Commissioni paritarie locali e interprovinciali ; secondo, Commissioni di lavoro miste ; terzo, Consigli delle Corporazioni, e quarto, Commissione Delegata del Consiglio delle Corporazioni.

Ventisette gruppi di industrie. — I gruppi di industrie agli effetti dell'organizzazione paritaria sono 27, di cui : due appartengono alla Produzione Primaria — Miniera e Pesca — ; 16 corrispondono alla Produzione Secondaria — Eletticità, gas ed acqua ; Siderurgia, Metallurgia e derivati ; Materiali da costruzione, Professioni relative alla costruzione, Industria del mobile, Industria tessile, Industrie dell'abito e dell'abbigliamento, Industria del lusso, Industrie del materiale elettrico e scientifico, Arti grafiche, Industrie chimiche, Arti bianche, Industrie delle Conserve, Industrie dell'alimentazione, Zucchero ed alcoli, Stampa ed edizione ; ed ai nove gruppi restanti appartengono i « Servizi, Commercio, vari », Trasporti terrestri, Trasporti marittimi, fluviali ed aerei ; Comunicazioni, Spettacoli pubblici, Industria alberghiera, Servizi di Igiene, Commercio, Studi, Uffici, Banca ; Industrie e professioni varie.

Commissioni paritarie locali. — Il terzo Capitolo si occupa delle Commissioni paritarie locali, e comprendenti più località, delle

professioni. In ogni località, ogni unità corporativa sarà rappresentata da tante Commissioni paritarie, quante professioni o specialità comprenda.

Le Commissioni paritarie di ogni industria si comporranno di cinque consiglieri industriali e cinque operai e d'un ugual numero di supplenti. Il presidente ed il vice-presidente dovranno essere necessariamente estranei alla professione e saranno designati dal Ministero del Lavoro.

La elezione dei consiglieri industriali ed operai sarà fatta dalle Associazioni professionali industriali ed operaie, rispettivamente, dell'industria, professione, servizio, lavoro o gruppo di essi, che siano legalmente costituite o comprese nella lista elettorale sociale compilata dal Ministero del Lavoro, Commercio e Industria.

Il decreto definisce quali siano considerate Associazioni operaie agli effetti del regime paritario: quelle esclusivamente formate da lavoratori intellettuali o manuali per la difesa professionale. Quindi definisce le Associazioni industriali.

Quando non esistano Associazioni, gli operai e gli industriali designeranno i loro rispettivi rappresentanti in riunioni separate ed a scrutinio segreto.

Le Commissioni che comprendono più località saranno costituite da sette consiglieri operai ed altrettanti industriali, l'elezione di questi rappresentanti sarà fatta dalle rispettive Associazioni.

Potranno essere eletti membri delle Commissioni paritarie i cittadini spagnoli maggiori d'età e non inabilitati a disimpegnare pubblici impieghi. Le donne sono elettrici ed eleggibili.

Saranno attribuzioni delle Commissioni paritarie:

1) Determinare per il mestiere e professione rispettivi, o insieme di mestieri e professioni, le condizioni regolamentari di lavoro (retribuzione, orari, riposo), e, in generale le norme che possano servire di base per i contratti di lavoro, imponendo ai contravventori delle sue disposizioni le opportune sanzioni.

2) Prevenire i conflitti industriali e tentare di risolverli, quando si producono.

3) Risolvere le divergenze individuali o collettive tra industriali ed operai, che le siano sottomesse dalle parti.

4) Organizzare Borse del Lavoro, in modo di procurare sempre di dare un'occupazione agli operai disoccupati: a questo scopo terranno un elenco professionale degli operai ed industriali del loro ramo esistenti nella località, avendo inoltre la facoltà di stabilire un documento che comprovi l'iscrizione nell'Elenco degli operai;

5) Realizzare ogni altra funzione sociale che si risolva in beneficio della rispettiva professione.

Le Commissioni paritarie comprendenti più località avranno, oltre alle facoltà ed attribuzioni indicate, quella di proporre al

Governo le misure di ordine tecnico e professionale che considerino atte a dare vita e sviluppo alla loro industria.

Commissioni miste. — La formazione volontaria di gruppi di Commissioni paritarie unite nella vita del lavoro per la omogeneità delle funzioni industriali o per la loro coordinazione in un'unica organizzazione economica, darà luogo alle Commissioni miste del Lavoro. Queste saranno formate da tre rappresentanti industriali e tre operai di ognuna delle Commissioni paritarie eletti da esse stesse. Presidente e vice-presidente saranno estranei alla professione e saranno designati dal ministro.

Le Commissioni miste giudicheranno sull'approvazione ed efficacia degli accordi conclusi dalle Commissioni paritarie, e sulla loro infrazione ed inosservanza; vigileranno l'applicazione delle disposizioni generali relative al lavoro; procureranno di risolvere amichevolmente i conflitti e faranno eseguire le decisioni prese rispetto agli arbitraggi che si sottomettano al loro esame.

Nelle provincie in cui la vita economica abbia poco sviluppo, siano di carattere analogo le sue industrie predominanti o manchi l'organizzazione corporativa, il Ministero potrà con un « real orden » creare le Commissioni paritarie provinciali e una Commissione mista che le comprenda e rappresenti.

Consigli di Corporazioni. — La Corporazione è formata dall'insieme delle Commissioni paritarie della professione, e suo organo centrale sarà un Consiglio, composto dal Presidente, vicepresidente ed otto consiglieri industriali ed otto operai, oltre ad un ugual numero di supplenti, eletti dalle Commissioni paritarie. Se la candidatura della minoranza riunisce per lo meno il 20 per 100 degli industriali od operai associati della professione, il Consiglio si costituirà con sei consiglieri della maggioranza e due della minoranza. Infine, come organo di collegamento tra i distinti Consigli corporativi esisterà la Commissione di Consigli, composta di sette membri operai e sette industriali, ed un ugual numero di supplenti. Le attribuzioni dei Consigli di Corporazione sono analoghe a quelle degli organismi paritari che le integrano, però con una maggiore generalità, data la loro natura.

Risolveranno i ricorsi contro gli accordi delle Commissioni paritarie, celebreranno Congressi, compileranno la legislazione, ecc.

Ricorsi ed eccezioni. — Gli accordi delle Commissioni locali o comprendenti più località, dovranno essere approvati dalla competente Commissione mista, e sempre saranno comunicati alla Delegazione del lavoro per l'esame della loro legalità e per la loro esecuzione. L'autorità governativa sospenderà gli accordi, quando siano contrari alle vigenti disposizioni; contro la sospensione si può ricorrere presso il Ministero. Contro gli accordi delle Commissioni locali si potrà ricorrere in appello presso il Consiglio della Corporazione, e contro la decisione di questi presso il Ministero del Lavoro.

Rimangono eccettuate dall'organizzazione paritaria l'agricoltura, il lavoro a domicilio, il servizio domestico e qualunque lavoro che si realizzi in studi particolari o professioni liberali.

ARGENTINA

Difficoltà economiche degli agricoltori nel Chaco. —

Dal R. Consigliere dell'emigrazione presso la R. Ambasciata d'Italia a Buenos Aires è stata inviata una missione di soccorso con l'incarico della distribuzione di viveri e aiuti ai coloni italiani nel territorio di Chaco.

Il disagio economico che ha duramente colpito l'agricoltura in quella regione è stato occasionato dallo scarso rendimento del cotone e dalla necessità di prezzi bassi che non possono compensare le spese della coltura. I danneggiati sono in gran parte di nazionalità germanica; gli italiani colpiti sono relativamente pochi, e ciò si deve alla opera di tutela e di propaganda dei nostri Regi Uffici consolari in Argentina e del R. Consigliere dell'Emigrazione di Buenos Aires, che hanno sempre distolto i nostri coloni dal tentare imprese di coltura, basate su errati criteri tecnici.

Un messaggio di S. E. Mussolini. — Recentemente il Capo del Governo riceveva a Palazzo Chigi il cav. uff. Arsenio Guidi Buffarini, presidente della Federazione delle società italiane nella Repubblica Argentina, col quale si intrattenne in lungo e cordiale colloquio, interessandosi vivamente alla esposizione che il Guidi Buffarini gli fece circa le condizioni della collettività italiana nella Repubblica del Plata.

S. E. Mussolini consegnò al Guidi Buffarini un messaggio pel direttore del giornale argentino *La Razón*, dott. Sojo, concepito nei seguenti termini:

« Voglio che vi giunga, a mezzo del cav. uff. Buffarini, un mio messaggio di saluto.

« Conosco la vostra opera e altamente l'apprezzo. Essa è destinata a raggiungere i più fecondi risultati, cioè a consolidare un patto sempre più stretto di amore, di collaborazione e di fede tra i figli d'Italia e i cittadini della nobile Repubblica che li ospita.

« Tutti fratelli nel nome glorioso di Roma, da cui la comune civiltà discende.

« Elevo gli augurii più fervidi per la prosperità della Repubblica Argentina, alla quale saranno sempre pronti a collaborare gli italiani.

« Ritengo che le vie dell'avvenire siano aperte per la vostra Repubblica. Accogliete i miei saluti e la espressione della mia simpatia.

MUSSOLINI ».

BRASILE

Il raccolto del caffè. — La produzione del caffè per l'anno in corso è valutata, per lo Stato di San Paolo, in circa 8.500.000 sacchi di 60 Kg.

Ora, secondo le previsioni di competenti, basate sulla eccezionale fioritura attuale delle piante di caffè, il raccolto dell'anno agricolo 1927-1928, sarà facilmente superiore di un terzo a quello dell'anno in corso, calcolandosi che esso possa anche superare la cifra di 13 milioni di sacchi.

Intanto a causa del ribasso del prezzo del caffè (dovuto in gran parte al miglioramento della valuta locale), sceso da *reis* 220\$000 il sacco a *reis* 110\$000, i patti colonici per l'anno agricolo in corso sono stati in media ridotti del 20 %.

Così per 1000 piante di caffè le retribuzioni variano da 250 a 450 *milreis*, secondo sia concesso o no al colono il diritto di piantare cereali fra i filari del caffè. Per la « colheita » è stato fissato un cottimo di circa due *milreis* al sacco di 100 litri, invece dei tre *milreis* dati l'anno scorso. La paga dei giornalieri è stata ridotta da 6 a 5 *milreis*.

Riassumendo, può dirsi che le condizioni fatte ai coloni sono quest'anno ancor meno favorevoli del solito e che molti sono i coloni che dovranno chiudere l'anno agricolo con debito più o meno rilevante verso il loro fazendeiro.

STATI UNITI D'AMERICA

La settimana di cinque giorni nelle officine Ford. — Henry Ford, il notissimo proprietario delle grandiose officine d'automobili, dodici anni or sono annunciava che nei suoi laboratori l'ultima spazzina non guadagnava meno di cinque dollari. Ora egli fa sapere che paga ai suoi operai per cinque giorni di lavoro il salario di sei giornate. Dodici anni or sono, il Ford spiegava che l'industria non poteva prosperare che se l'operaio guadagnasse abbastanza per poter comprare prodotti industriali. Questa volta egli fa un passo di più e pretende che l'operaio non debba soltanto avere i mezzi per comprare le merci ma anche il tempo di consumarle. Le due idee sono parallele e partono dalla stessa concezione di politica operaia.

« Guardando un po' addentro alla cosa, osserva un corrispondente della *Kölnische Zeitung*, si troverà, tuttavia, che la teoria dei cinque dollari del 1912 s'appoggiava sulla posizione dominante che l'officina Ford occupava allora nel mercato delle automobili e sui benefizi enormi che aveva realizzato, mentre le sue concorrenti erano ancora dietro ai lavori iniziali. Oggi esse l'hanno rag-

giunta, e anche in parte sorpassata, e nella maggior parte dei casi pagano salari più alti che il Ford ed a condizioni di lavoro più sopportabili. Egli fa dunque di necessità virtù, dacchè è per lui più difficile lo smercio delle sue vetture e da qualche tempo egli è ridotto a far lavorare in certe settimane non cinque ma quattro giorni.

« Affondando un po' più lo sguardo, si constata che guadagnano in cinque giorni tanto quanto prima in sei coloro che produrranno in cinque giorni quello che una volta producevano in sei. Poichè tutti non arriveranno a tanto, è certo che il guadagno di sei giorni in cinque giorni di lavoro non sarà affatto generale.

« I sindacati americani hanno naturalmente approvato questa idea di Ford, perchè essa risponde a un voto che essi avevano espresso lo scorso anno, sostenendo che i progressi della produzione non dovevano solamente essere accompagnati da salari più alti bensì anche da una più breve durata del lavoro. Ma gli osservatori che avevano mandato alle officine Ford tornarono malcontenti.

« Berries, segretario della sezione metallurgica della Federazione, rilevò: « L'uniformità eccessiva a cui sono sottoposti gli operai nelle officine Ford, significa che al limite di un numero di anni relativamente piccolo essi sono gettati via come zavorra inumana e che i loro posti sono dati a nuovi venuti. Una impresa come questa può mantenersi finchè i vecchi lavoratori potranno essere sostituiti da nuovi, ma non più a lungo. Un sistema siffatto può produrre soltanto, anzichè dei buoni americani, del buon materiale per gli estremisti e per i demagoghi ». Inoltre, si è risaputo che Ford non ha affatto introdotto la settimana di cinque giorni nellesue ferrovie, e che sulle sue navi, invece di tre squadre di otto ore, non ci sono che due squadre di dodici ore, di modo che la settimana di lavoro è di 84 ore ».

AFRICA DEL NORD FRANCESE

Il prezzo delle terre. — Da qualche anno, e soprattutto dopo il brusco rialzo dei cereali e in generale di tutti i prodotti agricoli, il prezzo delle terre, dissodate o no, è molto aumentato in Algeria, al Marocco e in Tunisia.

Ma sembra che nella Reggenza di Tunisi si siano potuti constatare i più rapidi aumenti di prezzo. Terre mediocri che dopo la guerra erano appena quotate 200 franchi l'ettaro si pagano attualmente 1000 franchi e più. Dall'anno passato certi prezzi sono raddoppiati. Una proprietà del Nord che s'era venduta 2000 fr. l'ettaro è stata ceduta quest'anno al prezzo di 4000 fr. e 5000 fr. l'ettaro.

TERRITORI DI MANDATO

Ammissione nel Togo e nel Camerun.— Il Ministro francese delle Colonie, Léon Perrier, ha sottoposto alla firma del Presidente della Repubblica un decreto che regola l'ammissione nel Togo e nel Camerun d'immigranti francesi e stranieri.

« Lo sviluppo economico dei territori del Togo e del Camerun posti sotto il mandato francese (così è detto nel rapporto al Presidente della Repubblica) provoca, verso queste regioni, l'afflusso sempre crescente d'immigranti francesi o stranieri. Noi non possiamo che compiacerci di questa constatazione ed accogliere tutte le buone volontà che possono portare il loro contributo alla valorizzazione dei territori, l'amministrazione dei quali ci è confidata. Ma tra questi buoni elementi possono introdursi alcuni individui indesiderabili, avventurieri o fautori di torbidi, che è necessario conoscere ed allontanare prima che essi abbiano potuto, con le loro manovre, minacciare la tranquillità del paese ».

Il decreto, che il Ministro delle Colonie ha approntato d'intesa con i Commissari della Repubblica nel Togo e nel Camerun e che il Presidente della Repubblica ha firmato il 30 ottobre 1926, dispone quanto segue :

« Art. 1. — Ogni persona di nazionalità francese o straniera che voglia ottenere l'autorizzazione d'entrata nei territori del Togo o del Camerun sotto il mandato della Francia, dovrà :

A. — Essere provvista di un passaporto rilasciato dall'autorità competente e che al momento dello sbarco dovrà essere sottoposto al visto del Commissario della Repubblica ;

B. — Esibire fin dal suo arrivo una dichiarazione di residenza. Tale dichiarazione dovrà essere rinnovata ad ogni cambiamento successivo di residenza all'interno del paese.

« L'interessato dovrà pure avvisare l'Amministrazione quando egli lasci nuovamente o definitivamente il territorio.

C. — Versare al Tesoro, che gliene rilascerà ricevuta, la somma necessaria al suo rimpatrio o fornire una cauzione di gradimento dell'Amministrazione.

« Art. 2. — I particolari dell'applicazione delle soprariferite disposizioni saranno regolati da *arrêts* del Commissario della Repubblica.

« Art. 3. — Il Ministro delle Colonie è incaricato dell'esecuzione del presente decreto ».